

COMPAGNIE DI GIRO

Ospiti à la carte per talk fotocopia

di Daniela Ranieri

Chi possiamo invitare per un dibattito sereno e pacato sull'Islam? Mah, direi la Santanchè. Questo è lo schema-base, la matrice su cui l'Autore di *talk show* costruisce le sue puntate. Perché se per ogni tema c'è qualcuno che non dovrebbe mai parlare per mancanza di titoli e di sensibilità, ecco, quello è il primo a cui telefonare.

Edmondo Berselli illuminò il momento aurorale in cui in un giornale si devono affrontare temi alti, tipo "la mamma, la famiglia o il mondo frocio", e si decide di interpellare un'autorità morale, di solito Claudio Magris. Se Magris non risponde, si può dedicare una pagina alla scomparsa delle autorità morali.

OGGI CHE i temi sono tutti bassi, specie gli alti, l'autorità morale è da ricercare tra i professionisti dell'ospitata. La crisi dei *talk* fa mordere il freno e produce schiuma. È lì che bisogna lavorare. Tirare fuori da ogni bacile di pseudo-argomenti un personaggio mercuriale, un so-tutto-io, un *bru-bru* che ci spiega come va il mondo e le cui tesi siano inconfondibili secondo i più normali parametri della ragionevolezza, talmente assurde da fare del loro sostenitore un guru e un iniziatore di genere. In realtà una vittima da offrire al ludibrio catodico.

Così il catalogo degli ospiti *prêt-à-porter* si è col tempo raf-

Massimo Cacciari, il collegato perenne *LaPresse*

cui poltrona, come in un film di Woody Allen, fa capolino McLuhan.

Fa caso a parte il collegato perenne professor Cacciari. Cacciari è l'Ospite Totale, wagneriano, da chiamare per discorsi su Venezia, la crisi del Pd, la vittoria del Pd, la fine del Pd, la guerra. Nitroglicerina a mezzobusto, parte flemmatico, va in rodaggio, scalpita sulla sedia, s'avvelena, sbrocca, si stacca i fili e se ne va.

L'Autore sadico gli contrappone l'Ospite Factotum, vuoterello, idealista per cinismo e calcolo. Da caparsi tra gli epifenomeni renziani, accessori di cose più grandi di loro: la pedagogica Moretti, la catechesimale Seracchiani, la sconcertante Piccierno, impegnata a rafforzare il *tulle* evanescente del renzismo con stecche di atroce luogocomunismo: "C'è bisogno di simboli", "pensare alle donne incinte", "dare risposte concrete". La proporzionata Boschi va invitata da sola, perché possa mostrare la sua competenza: il sorriso. Tutte utili a produrre rumore di fondo mentre si lavano i piatti, oltre che a far incazzare Cacciari.

NELLA SAGRA dell'Arieccolo, le stelle quasi fisse Bonafé, Ricchetti, Taddei, fanno da contraltare del *cambio verso* a Ravetto, Comi, Lupi: presenze nevrotizzanti per veicolare i messaggi del padrone. Per lavacri collettivi di reputazione, imbottigliare insieme Polverini, Formigoni, De Girolamo, Fitto.

Per la *vox populi*, chiamare il picchiattello che "sapeva" ma nessuno gli ha dato retta; l'imprenditore-forcone incazzato, il *co.co.co*, il tartassato. Per la categoria "vuoto qualificato", Luigi Abete. Per opacità *d'antan*, Giuliano Amato. Per cose di sinistra dette con grinta di destra, Giorgia Meloni. Per la giustizia Sallusti, per il lavoro Toti, per i diritti civili Gasparrini, per l'immigrazione Salvini. Per Kafka Storace.

Solo 3 o 4 persone in Italia possono fregiarsi del titolo di Ospite Autoinvitantesi. Uno è Della Valle: sciarpone annodato ad ascot, particolare emblema tipo l'orologio dell'Avvocato, è l'arma di fine-mondo, quello che rimette le chiacchiere a zero. Un

altro è Renzi, ospite naturale e nativo televisivo, talmente esclusivo che spesso è in contemporanea su più canali.

Gli altri, ospiti normali da impiattare, si sentono onnipotenti; in realtà, l'apparire in tv o meno (che è come dire esistere o no) è in mano all'Autore. Il quale prima crea mostri e poi, per la legge delle profezie che si autoverificano, ne resta affascinato: se gli altri chiamano sempre Tizio, vuol dire che Tizio è da chiamare.

Tanto, l'ospite *à la carte* trascende la sua identità, e per uno che è in onda ce n'è sempre un altro che ne sa di meno e che già aspetta, dietro le quinte. Fino a quando Floris inviterà Floris e Giannini Giannini, e il *talk* dell'ospitata delirante imploderà, risucchiato in un buco nero.

LE CATEGORIE

Tormentoni Umani,

Factotum, Agitatori,

Autoinvitantesi: ogni

argomento ha la sua lista

di volti tv. Con buona

pace delle autorità morali

finato nella direzione di una specializzazione *à la carte*.

Il menu feriale prevede i Tormentoni Umani, da battere finché caldi: ieri erano Becchi, il teologo non autorizzato del grillismo, e Farinetti, impresario dell'ottimismo *eataliano* e ministro della Furbizia *in pectore*; oggi è l'imprenditore Martinetti, marchiato Grom, preferito da Matteo come gelatoforo a Palazzo Chigi per la *sit-com* anti *Economist*, giovane, bello e ricco abbastanza da proporre da Floris la ricetta per il rilancio: un tesserino sanitario oro, argento e platino come l'*American Express*.

Per quell'ora della sera in cui lo spettatore masochista è stanco per lo zapping e tocca dopare lo *share* moschetto, si chiama l'Agitatore di specialità shakerate: i comizi da autogestione di Luca Casarini, la furia da Teatro della crudeltà di Sgarbi, le raffinatezze da Dams di Freccero, dietro la